

● LE SOCIETÀ PROVINCIALI CHIEDONO UN TAVOLO TECNICO AL PRESIDENTE CALDORO

Dal 1° luglio fine delle proroghe: potere ai Comuni. La Samte brancola nel buio

(ndi) Il 2013 sarà l'anno in cui verranno al pettine tutti i nodi che riguardano la gestione dei rifiuti: le scelte mancate, i modelli di raccolta e, dulcis in fundo, le società provinciali. Dal 1° luglio prossimo l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti solidi urbani, e la riscossione dei relativi tributi, saranno ufficialmente e definitivamente in capo ai Comuni.

A tale proposito, l'altro ieri, presso la sede della Giunta provinciale di Caserta si è tenuta una riunione con al tavolo presidenti e direttori delle società provinciali: Samte Spa, Irpiniambiente Spa, Gisec Spa, Ecoambiente Salerno e Sapna Spa. Per la Samte c'era l'amministratore, Giovanni Zarro.

L'analisi della situazione ha sortito una richiesta di approfondimento indirizzata al presidente Caldoro, all'assessore Romano, al presidente della Commissione Ambiente Colasanto e ai presidenti-commissari delle Amministrazioni provinciali.

Le aziende pubbliche chiedono di "convocare con la dovuta tempestività un tavolo tecnico di confronto interistituzionale finalizzato ad operare una disamina congiunta delle complesse problematiche, anche di diritto intertemporale e di rilievo soprannazionale, legate alla gestione dei rifiuti".

È singolare che a questa consapevolezza di urgenze si arrivi a un mese e mezzo dall'entrata in vigore e in pieno commissariamento delle Province. Peraltro, la Regione su questa materia ha lavorato di concerto con Roma. A metà gennaio il governo Monti era intervenuto con un decreto che metteva fine alle proroghe relative alla legge n.26 del 2010. L'obiettivo era mettere ordine in Campania, ponendo fine a un regime speciale e regolamentando un sistema in cui spettano alle Province le funzioni di gestione per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani e ai Comuni



Nella foto in alto la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte

*I Sindaci potrebbero ritrovarsi a gestire anche parte dell'impiantistica per il riciclo
Per la raccolta preferite le gare d'appalto*

invece spettano le funzioni di raccolta, spazzamento e trasporto.

A turbare il sonno delle società provinciali è una frasetta che accompagna quel decreto relativamente alle competenze dei sindaci in materia: "smaltimento o recupero dei rifiuti della raccolta differenziata".

L'interpretazione potrebbe far pensare che ricadrebbe in capo ai Comuni – in concorrenza con la società provinciale – anche la gestione di parte degli impianti. È improbabile che questo possa riguardare casi complessi come le discariche e gli Stir, ma potrebbe riguardare strutture più semplici per il riciclo dell'umido.

Lo scenario per il Sannio è meno com-

plesso che altrove. Quando fu deciso di costruire gli Ato (ambiti territoriali ottimali) per la gestione dei rifiuti facendoli corrispondere ai territori provinciali, altrove – come in Irpinia – fu deciso di accorpate gli ex Consorzi sotto le insegne di una nuova azienda che si occupasse sia di raccolta che di impianti. Il problema riguarda ora soprattutto quelle province, dove il caos è totale.

I Comuni sanniti non hanno mai voluto la Samte, preferendo affidarsi a privati con gare d'appalto, Asia a parte. Ma resta un problema enorme su cui non c'è alcuna certezza: le grandi discariche riempite con rifiuti napoletani e casertani nel periodo buio dell'emergenza.